

SCHEDA DI LETTURA N. 121

TITOLO:	Atto comunitario n. 37: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca
NUMERO ATTO	COM(2014) 388
AUTORE	Commissione europea
DATA DELL'ATTO	26/06/2014
ASSEGNATO IL	30/07/2014
COMM.NE DI MERITO	9 ^a
COMM.NI CONSULTATE	3 ^a e 14 ^a
OGGETTO	La comunicazione stabilisce i principi per l'elaborazione delle proposte della Commissione relative alle possibilità di pesca per il 2015, e apre una procedura di consultazione che dovrebbe concludersi entro il 30 settembre.

ANNOTAZIONI:

Le possibilità di pesca per il 2015 saranno stabilite per la prima volta nell'ambito della nuova politica comune della pesca (PCP), applicandone pertanto uno dei principali strumenti di gestione: la definizione di possibilità di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (*maximum sustainable yield* - MSY), onde garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e una gestione di tali attività in grado di conseguire vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale, e di contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare.

Le possibilità di pesca devono essere fissate in conformità all'articolo 2, paragrafo 2, del [regolamento \(UE\) n. 1380/2013](#) (regolamento sulla PCP), e dunque in linea con l'obiettivo di ricostituire gradualmente e mantenere le popolazioni degli stock ittici al di sopra dei livelli di biomassa in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile. L'obiettivo dell'MSY va raggiunto per quanto possibile entro il 2015 e comunque, in modo progressivo, entro il 2020 per tutti gli stock ittici. Per raggiungere tale obiettivo, le proposte della Commissione mireranno a ricondurre nel più breve tempo possibile l'impatto delle flotte pescherecce sugli stock (vale a dire la mortalità per pesca) a livelli che consentano di ripristinare la biomassa necessaria a produrre l'MSY. Una volta raggiunto questo risultato, la Commissione vaglierà se proporre ulteriori misure volte a incrementare ulteriormente la ricostituzione degli stock.

Con l'entrata in vigore, a partire dal 2015, dell'obbligo di sbarco per alcune attività di pesca - piccola pesca pelagica, grande pesca pelagica, pesca a fini industriali, pesca del salmone nel Mar Baltico, tra le altre -, le possibilità di pesca per gli stock interessati dovranno essere fissate

tenendo conto del fatto che tali possibilità non sono più riferite agli sbarchi, bensì alle catture, ma tenendo fermo il principio che ciò non deve compromettere il conseguimento dell'obiettivo dell'MSY né provocare un aumento della mortalità per pesca nelle attività in questione.

In base al quadro delineato dalla nuova PCP, la Commissione sarà chiamata ad adottare piani pluriennali, le cui coordinate sono state individuate attraverso il lavoro di un'apposita task force interistituzionale. Per quanto concerne la regolamentazione delle capacità di pesca per il 2015, la Commissione intende proporre totali ammissibili di cattura (TAC) compatibili con l'MSY per gli stock, sempre più numerosi, per i quali si dispone di valutazioni complete e di stime dell'MSY. In base alle ultime valutazioni, rientrano in tale categoria 46 stock di interesse primario per l'Unione, concentrati nell'Atlantico nordorientale e nel Mar Baltico, mentre non si dispone di dati altrettanto certi e consolidati per quanto concerne il Mediterraneo e il Mar Nero.

Nel caso in cui le informazioni scientifiche siano insufficienti per determinare l'MSY, vanno presi in considerazione dei parametri approssimativi, fondati, a seconda delle casistiche, sui dati comunque disponibili, ove abbondanti ancorché non esaustivi, o sulla presumibile stabilità degli stock, ferma restando l'opportunità di applicare trasversalmente un principio precauzionale finalizzato alla tutela delle biomasse di volta in volta interessate.

La nuova PCP prevede la possibilità di posticipare oltre il 2015 (ma comunque non oltre il 2020) il conseguimento dell'obiettivo MSY, ma solo nei casi in cui la sostenibilità economica e sociale delle flotte interessate dovesse risultare fortemente minacciata.

La Commissione fornisce altresì un quadro evolutivo e aggiornato sullo stato degli stock, evidenziando come la pesca eccessiva sia diminuita nelle acque europee dell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mar Baltico. Per gli stock per i quali si dispone di una valutazione dell'MSY, la pesca eccessiva è passata dal 94% degli stock nel 2003 al 63% nel 2009 e al 41% nel 2012. Contestualmente, è aumentata anche la percentuale degli stock che hanno formato oggetto di valutazione, e il numero degli stock che, secondo le stime disponibili, sono sfruttati a livelli corrispondenti all'MSY è passato da appena due nel 2003 a 13 nel 2009 e a 27 nel 2012. L'aumento degli stock oggetto di valutazione ha reso ancor più evidente come la pesca eccessiva sia ancora diffusa in tutto il Mediterraneo, e come sia urgente adottare azioni efficaci per eliminare gradualmente l'eccessivo sfruttamento delle risorse.

Tra le criticità segnalate dalla Commissione, in una breve rassegna, regione per regione, degli elementi di conoscenza disponibili sullo stato degli stock ittici, vanno segnalati, in particolare:

- L'eccessiva pressione su alcune specie (sugarello e aringa) nelle acque nordoccidentali dell'Irlanda;
- La situazione dello stock di merluzzo bianco del Mare del Nord, appena al di sopra dei valori limite di biomassa e molto al di sotto del livello precauzionale;
- Il quadro relativo agli stock di acque profonde: pur non essendo disponibili proiezioni a causa della mancanza di dati, il CIEM (Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare) ha raccomandato di ridurre o comunque non espandere le attività di pesca nel periodo 2015-2016, a meno che non ne sia stata accertata la sostenibilità

Un discorso a parte - come già accennato - meritano il Mediterraneo e il Mar Nero. Tra il 2007 e il 2012 la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM) e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) hanno realizzato oltre 300 valutazioni. Il numero degli stock per i quali si dispone di una valutazione è passato da 29 nel 2007 a 104 nel 2012, ma le conoscenze sono ancora lungi dall'essere esaustive, in quanto il numero degli stock utilizzati a fini commerciali è decisamente più elevato. In linea generale, i livelli di sfruttamento superano di gran lunga gli obiettivi MSY: su 97 stock, il 91% risulta sottoposto ad eccessivo sfruttamento. Il nasello, la triglia, il gambero rosa, la sardina e l'acciuga subiscono lo sfruttamento più massiccio.

Per quanto concerne gli stock ittici altamente migratori presenti nell'Oceano Atlantico e nel Mar Mediterraneo (tonno rosso, tonno bianco, tonno tropicale, pesce spada, pesce vela), si segnala un'evoluzione in senso positivo. Le ultime valutazioni relative al pesce spada dell'Atlantico indicano infatti una netta ripresa dello stock, e per quanto concerne il tonno bianco dell'Atlantico settentrionale i tassi di mortalità per pesca risultano inferiori al livello MSY, anche se la biomassa dello stock deve ancora ricostituirsi a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile. Un aumento delle dimensioni dello stock si è registrato anche per il tonno rosso.

La Commissione fornisce infine una valutazione sintetica dei risultati economici delle flotte dell'UE, segnalando come esse abbiano registrato negli ultimi anni un progressivo miglioramento, passando da un margine di profitto netto dell'1% nel 2008 a un margine del 6% nel 2011. Le entrate sono aumentate in misura superiore ai costi, nonostante questi ultimi siano complessivamente cresciuti nel 2011 a causa del rincaro dei carburanti. Il valore aggiunto lordo (VAL) generato nel 2011 è ammontato a 3,4 miliardi di EUR (+4% rispetto al 2010), il profitto lordo a 1,3 miliardi di EUR (+7%) e l'utile netto a 410 milioni di EUR (+22%). Nel 2011 gli sbarchi della flotta peschereccia UE sono diminuiti, ma il valore di prima vendita è aumentato. Tuttavia, essendo la flotta unionale molto diversificata, tale tendenza non ne caratterizza necessariamente tutti i segmenti.

La [procedura di consultazione](#) avviata sulla base della comunicazione in esame è ancora in corso e si concluderà il 30 settembre. A tutt'oggi non sono pervenuti contributi del Governo italiano, né di associazioni di categoria.

Per quanto concerne le proposte di regolamento per la fissazione delle possibilità di pesca per area, la Commissione ha già presentato quella relativa al Mar Baltico ([COM \(2014\) 552](#))

Va infine segnalato come, in data 2 settembre 2014, la Commissione abbia presentato una comunicazione recante "Orientamenti per l'analisi dell'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca" ([COM \(2014\) 545](#)). Considerato che la nuova PCP prevede che gli Stati membri mettano in atto misure per l'adeguamento progressivo della capacità di pesca delle loro flotte alle loro possibilità di pesca, la Commissione vi raccomanda di "esaminare, per ciascun segmento di flotta, in che misura ogni flotta si basi sugli stock pescati al di sopra dei tassi fissati come obiettivo, nonché quanti stock che costituiscono una parte significativa delle catture siano a rischio biologico per scarsa abbondanza e su quanto di essi la flotta ha un'incidenza significativa".

Gli orientamenti della Commissione sono finalizzati a utilizzare metodi standard per assicurare condizioni paritarie nel comparare diversi segmenti di flotta e a seguire le migliori pratiche esistenti a livello scientifico, economico e tecnico, garantendo la compatibilità con le valutazioni standard a livello biologico, economico e sociale. Gli Stati membri sono invitati a calcolare ogni anno alcuni parametri biologici, economici e tecnici e a raffrontare i risultati con i valori standard.

Gli indicatori principali da seguire sono i seguenti:

- **biologici:** indicatore di raccolta sostenibile (la misura in cui un segmento di flotta si basa su stock sottoposti a sfruttamento eccessivo) e indicatore relativo agli stock a rischio;
- **economici:** utile sul capitale investito (con il fine di rapportare la redditività a lungo termine del segmento della flotta peschereccia ad altri strumenti disponibili), e rapporto tra ricavi correnti e ricavi di pareggio (per misurare la capacità economica del segmento di flotta necessaria per continuare a esercitare quotidianamente attività di pesca);
- **utilizzo delle navi:** proporzione di navi del tutto inattive e livelli medi di attività delle navi che hanno esercitato attività di pesca almeno una volta durante l'anno, tenendo conto della natura stagionale delle attività di pesca e di altre restrizioni.

Il principio che regola gli orientamenti e le conseguenti raccomandazioni della Commissione è quello dell'**attuazione progressiva**: vale a dire, il raggiungimento progressivo, da parte degli Stati membri, di un equilibrio stabile e duraturo tra la capacità di pesca delle loro flotte e le possibilità di pesca. La Commissione ha rilevato, a questo proposito, come, "benché sia in corso una transizione graduale all'obiettivo dell'MSY, le opportunità di pesca annuali possono eccedere la soglia che risulterebbe da un'applicazione immediata dell'obiettivo dell'MSY. In tali situazioni è probabile che gli indicatori biologici siano superiori ai valori fissati come soglie per l'MSY. Non è tuttavia appropriato concludere che per un segmento di flotta sussiste necessariamente uno squilibrio, qualora sia in corso la transizione per allineare le possibilità di pesca all'obiettivo dell'MSY fissato dalla PCP. Circostanze tali devono essere chiarite dagli Stati membri nelle loro relazioni annuali".

22 settembre 2014

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)